

**DOCUMENTO CONGRESSUALE
USB PENSIONATI**

Dal contratto di lavoro al contratto sociale

PREMESSA

L'uscita dal mondo del lavoro non può essere vissuta come la fine della socializzazione e della propria funzione. Sentirsi come una scoria industriale vuol dire subire l'ideologia produttivistica del capitale, accettare un processo progressivo di emarginazione e di annientamento sociale. Se il luogo di aggregazione sociale non è più il posto di lavoro, lo diventa il territorio dove il pensionato vive le proprie contraddizioni insieme ad interi settori sociali. La condizione di utente di tutti i servizi pubblici fa del pensionato il soggetto sul quale si abbattono le politiche sociali dei governi e alla contrattazione di posto di lavoro si sostituisce inevitabilmente quella sociale. Ridare soggettività sociale strutturata e organizzata ai pensionati, inserendoli in un progetto di ricomposizione sociale a difesa dei diritti attaccati e, perché no, alla conquista di nuovi. Questo è possibile in un ambito di sindacato generale in cui la confederalità si esprime sui luoghi di lavoro e sui territori e questo è il nostro obiettivo.

LO STATO DELL'ARTE

Nel Congresso USB del 2013 abbiamo iniziato questo percorso con qualche difficoltà e con una inadeguata sensibilità da parte delle federazioni territoriali che pensano che la questione dei pensionati sia del tutto secondaria e marginale rispetto al progetto sindacale generale. Abbiamo così costruito una rete di referenti nei territori rappresentata dai nostri delegati che si occupano dei centri di raccolta, di patronato e caf. Una primo passo ma inadeguato a sviluppare il progetto generale. Inevitabilmente siamo stati sopraffatti dall'uso, accesso e utilizzo dei servizi dell'organizzazione a favore dei pensionati. Una pratica da sindacato dei servizi che non ci appartiene. Tanto è vero che la mobilitazione contro la mancata perequazione delle pensioni si è ridotta alla diffida formale e a passaggi giudiziari che hanno rinviato la decisione ad una prossima pronuncia della Corte Costituzionale. Tranne qualche situazione territoriale come Pisa, non siamo stati in grado di costruire una mobilitazione che andasse oltre il ricorso legale. Questo è un limite che occorre superare. Abbiamo tentato di allargare il nostro raggio di azione sottoscrivendo un patto di unità di azione con il Conup, ma, nonostante finora, non abbia dato i risultati sperati, manteniamo una relazione costante.

Lo sportello dei servizi non è il luogo di aggregazione dei pensionati, è sicuramente il primo punto di contatto con l'organizzazione, ma se rimane senza ulteriori passaggi si esaurisce nella evasione della pratica. Abbiamo sperimentato un ulteriore passaggio, quello di verificare se le federazioni territoriali potessero essere il luogo fisico e sociale di aggregazione dei pensionati. Questo ha funzionato in alcune realtà in cui a fianco dell'attività sindacale è stata creata una attività di socializzazione a tutto campo, questo vale per Pisa, oppure dove si è costruito un coordinamento in realtà che hanno una storia di impegno sociale come Melissano a Lecce.

La difficoltà maggiore è quella di reperire quadri in grado di aggregare e organizzare i pensionati con una visione sociale dei loro problemi. È di fondamentale importanza far aderire i delegati dei posti di lavoro che vanno in pensione in modo da consentire loro la continuità dell'impegno sindacale e nello stesso tempo dare vita al progetto pensionati. Ma se i nostri delegati che aderiscono al progetto utilizzano le federazioni come luogo di aggregazione, questo non vale per il semplice pensionato iscritto che ha difficoltà a frequentare le federazioni. Allora la soluzione è da una parte dare visibilità organizzativa ai pensionati nelle federazioni, dall'altra portare l'organizzazione nei territori laddove i pensionati vivono le contraddizioni sociali. La collocazione dell'Usb Pensionati all'interno del progetto della Federazione del Sociale consente di soddisfare queste due esigenze. Il progetto, l'idea del sindacato generale di classe va oltre i posti di lavoro in cui è radicato e costruisce un percorso di aggregazione sociale di soggetti che non hanno una collocazione lavorativa tale da essere raggiunti dalle nostre strutture aziendali.

LA CONDIZIONE SOCIALE DEI PENSIONATI

La categoria sociale dei pensionati non è omogenea, bensì riproduce al suo interno tutte le contraddizioni del mondo del lavoro, legate alle tipologie contrattuali, ai livelli salariali, alla qualifica ricoperta nel posto di lavoro. È evidente che miriamo ad aggregare tutti quei pensionati che per oggettive condizioni socio economiche appartengono al nostro blocco sociale di riferimento. **Perché è evidente che si esce dal mondo del lavoro ma non dalla classe sociale di appartenenza. I pensionati sono l'elemento di continuità tra i posti di lavoro da cui provengono e il territorio in cui vivono, utenti sociali di tutti i servizi territoriali.**

Nonostante la diffusa condizione di vera e propria povertà dovuta alle pensioni miserrime, sono costretti, e spesso sono l'unico riferimento, a sostenere il welfare familiare. Una forma di mutuo soccorso difensivo imposto dalle condizioni del mondo del lavoro. Una condizione che non risolve il problema dell'emarginazione sociale, anzi la aggrava perché costringe alla privazione del reddito pensionistico.

L'erosione delle pensioni è una costante e va dalla mancata perequazione, alla tassazione nazionale e locale, alle tariffe dei servizi e al taglio dello stato sociale. Ma, come se questo non bastasse, la previdenza pubblica è sotto attacco in tutta l'UE in quanto riserva di ricchezza da espropriare come bottino di guerra sociale. La difesa di categoria non solo è difficilmente sostenibile in quanto tale, ma è perdente nel medio e lungo periodo. Il processo di difesa sociale impone un'alleanza stretta con i posti di lavoro, ma anche con il territorio a fianco di chi non può andare in pensione e di chi in pensione non ci andrà mai. La sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale è un problema reale a fronte della riduzione strutturale dei posti di lavoro nei paesi occidentali e in conseguenza dell'introduzione di forme di lavoro atipico, servile e povero che non produce reddito e quindi contribuzione previdenziale. **Comprendere come si possa e si debba garantire una pensione dignitosa a tutti, prescindendo dal proprio trascorso lavorativo, è l'elemento centrale di una strategia sociale di medio termine.**

LA COSTRUZIONE DELLA CATEGORIA

Il primo aspetto che potremmo definire di categoria è sicuramente la difesa delle pensioni, attaccate quotidianamente da tassazione locale, costo dei servizi, mancata perequazione e così via. La questione delle pensioni è al centro dell'attenzione a livello mondiale a fronte della riduzione del lavoro salariato e all'aumento degli anziani. Si va dalla Cina che sta ponendo l'attenzione sulle pensioni per arrivare alla Spagna che pensa di subordinare la possibilità di avere il 100% della pensione solo se si continua a lavorare. Le politiche sociali ed economiche dell'Unione Europa non sono così lontane da noi e agiscono all'interno della legge di stabilità, delle manovre e manovrine, delle leggi ordinarie.

Da noi il dibattito sulla sostenibilità del sistema pensionistico mira ad un marcato processo di riduzione progressiva dell'assegno pensionistico. Il protagonismo del presidente dell'Inps è veramente ossessivo quasi persecutorio. Il piano aziendale dell'istituto di previdenza, i problemi del bilancio preventivo, l'allarme continui sui buchi patrimoniali sono l'addensarsi delle nubi prima della tempesta.

Ma la difesa della pensione non può avvenire nei modi e nei tempi di una normale vertenza di categoria, per mancanza di strumenti vertenziali, ha un senso solo se inserita nella difesa del sistema previdenziale pubblico, del diritto al lavoro per tutti, del salario e del contenimento dei costi dei servizi sociali.

Una piattaforma sociale di aggregazione che producendo una ricomposizione di classe consente di costruire gli strumenti vertenziali della contrattazione sociale e delle nuove categorie di lavoro.

La previdenza pubblica è sotto attacco subendo un processo di privatizzazione che attraverso i fondi pensione sposta il diritto alla pensione da diritto costituzionalmente garantito a opportunità personale legata alla propria condizione sociale, lavorativa e salariale. Questo passaggio consente di negare il diritto alle generazioni future. La difesa del diritto al lavoro è una necessità oggettiva perché attraverso la contribuzione previdenziale si garantisce l'erogazione delle pensioni presenti e future. Ma se le prospettive sono il lavoro povero, i salari inadeguati, il lavoro nero, i voucher e così via è evidente che la contribuzione previdenziale subisce una sostanziale decurtazione. Inoltre se si considera che i posti di lavoro persi non saranno certamente ripristinati in quanto sostituiti dall'informaticizzazione, dalle delocalizzazioni e dallo schiavismo moderno, è evidente come il sistema previdenziale non sarà in grado di garantire le pensioni future e rischia di mettere in discussione quelle presenti.

Il problema è come garantire il diritto alla pensione per i giovani di oggi e sicuramente la soluzione non è quella di ridurre le pensioni attuali già all'osso. Bisogna garantire un futuro a chi non ha presente, quindi è necessario individuare una nuova forma di finanziamento del sistema previdenziale pubblico che garantisca pensioni future dignitose a tutti in quanto diritto di cittadinanza. Su questo terreno offriamo il nostro impegno a individuare percorsi e soluzioni adeguate.

La collocazione dell'USB Pensionati nell'ambito della Federazione sociale, oltre a riconoscere la collocazione naturale dei pensionati, consente quel processo di ricomposizione di classe che nel territorio ricostruisce soggettività sociale e riconquista dei diritti.

L'obiettivo primario è sicuramente quello di non disperdere il patrimonio di delegati anziani che accedono alla pensione, offrendo loro una continuità di intervento sindacale capace di ripartire dalla nuova condizione sociale. È l'elemento centrale di una strategia di costruzione di una rete di quadri che nel territorio creino le condizioni per dare identità ai pensionati nell'ambito delle federazioni territoriali dell'USB. L'altro elemento della possibilità di crescita organizzativa sono sicuramente i servizi erogati dall'organizzazione nel territorio, gli sportelli

sono il primo punto di contatto con il pensionato con l'obiettivo però di costruire un rapporto organico.

Per dare identità sociale all'interno dell'organizzazione diventa imprescindibile costituire di Coordinamento Provinciali dell'Usb Pensionati. Portare l'organizzazione il più vicino possibile al pensionato è l'unico modo per costruire un intervento strutturato e di lunga durata. La riconquista del territorio passa attraverso la visibilità fisica dell'organizzazione che utilizzando lo sviluppo della categoria dei pensionati può presidiare meglio il proprio ambito locale.

La scelta di costruire un sindacato generale e confederale trova nei pensionati un elemento che può assumere caratteristiche di tessuto sociale intorno all'organizzazione sindacale. Le problematiche del pensionato, oltre a quelle di carattere previdenziale, sono quelle della casa, della sanità, del lavoro dei congiunti, dei trasporti, dei servizi sociali di sostegno e così via. Una condizione oggettivamente confederale a cui bisogna dare coscienza di sé. Questo stiamo facendo.

LA FUNZIONE SOCIALE DEI PENSIONATI

Il pensionato assume spesso su di sé **una funzione importante all'interno del cosiddetto welfare familiare**, infatti le famiglie con pensionati sono 12,4 milioni; per quasi i due terzi di queste (62,3%) i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile (per il 26,5% l'unica fonte di reddito). La stima del reddito netto medio delle famiglie con pensionati è di 28.410 euro, circa 2 mila euro inferiore a quello delle famiglie senza pensionati (pari a 30.460 euro). Nel 2014 il rischio di povertà tra le famiglie con pensionati è più basso che nelle altre famiglie (stima pari al 16,5% contro il 22,5%). In molti casi il reddito pensionistico sembra dunque proteggere da situazioni di forte disagio economico. Il rischio è invece molto elevato tra i pensionati che vivono soli (23,4%) o insieme ai figli come monogenitore (16,3%) e ancor più nelle famiglie in cui il reddito del pensionato sostiene altri componenti adulti senza redditi da lavoro (29,7%). È una condizione di mutuo soccorso senza coscienza di sé, con carattere difensivo sostitutivo delle carenze sociali, salariali e lavorative. **Trasformare questa condizione di mutuo soccorso da difensivo in offensivo vuol dire ricercare le alleanze sociali che consentono la riconquista dei diritti negati e nuovi servizi per i nuovi bisogni. Uscire dall'angustia in cui sono gettate spesso le famiglie per irrompere nel territorio, trasformandolo da terra di nessuno dove ognuno vive in solitudine le proprie problematiche in luogo di aggregazione e terreno di lotta collettiva per il diritto ai diritti. Dalla guerra tra poveri alla guerra dei poveri.**

I pensionati nel territorio sono utenti di tutti i servizi territoriali e per il loro legame ai posti di lavoro in cui hanno operato, sono in grado di garantire una continuità nell'azione sociale e di ricostruire il rapporto tra operatori dei servizi e cittadini privati dei servizi.

PERCORSO CONGRESSUALE

Il nostro percorso congressuale è molto impegnativo perché dovremo articolare un percorso interno di "categoria", e la condivisione del percorso della Federazione del Sociale, oltre a condividere il percorso confederale sul piano territoriale e nazionale. Tutto questo senza avere strutture formalmente costituite. È evidente come nell'ambito di questo percorso dobbiamo costruire un primo processo di formalizzazione delle strutture organizzative per poter realizzare il progetto.

Abbiamo convocato un'assemblea nazionale degli attuali referenti per discutere, integrare e approvare il documento congressuale con il quale iniziare il percorso nei territori. Il documento nella sua stesura attuale è stato approvato e rappresenta la sintesi elaborata dei contributi che l'Usb Pensionati ha elaborato per i documenti congressuali confederale e della Federazione del Sociale. Ora l'obiettivo è costruire le assemblee congressuali provinciali laddove esista un embrione di organizzazione e relativo numero di iscritti, nelle realtà dove sarà possibile non è da escludere il congresso regionale dopo verifica con le federazioni territoriali. A fine percorso eleggeremo i 20 delegati per il congresso confederale nazionale assegnati all'usb pensionati nel regolamento congressuale approvato.

ASSETTO ORGANIZZATIVO

Come previsto dallo statuto dell'Usb Pensionati, gli organismi elettivi sono rappresentati da: **COORDINAMENTO PROVINCIALE, COORDINAMENTO REGIONALE, CONSIGLIO NAZIONALE, COORDINAMENTO NAZIONALE, ESECUTIVO NAZIONALE.** È evidente che questo impianto organizzativo sarà il risultato di un percorso che non si potrà esaurire con il percorso congressuale ma avrà bisogno di più tempo per potersi realizzare. Nel frattempo l'assemblea nazionale che convocheremo nelle prossime settimane assumerà di fatto valenza congressuale e individuerà scadenze e obiettivi condivisi per i prossimi mesi.

PROGETTO PROGRAMMATICO

A sostegno di una assetto organizzativo dobbiamo avere un impianto programmatico capace di darci elementi strategici di intervento e di rappresentazione dell'iniziativa sindacale dei pensionati. Pertanto all'assemblea nazionale proponeremo la costituzione di gruppi di lavoro tematici che costruiscano il nesso tra l'impegno sociale dichiarato e i problemi sociali reali.

Le grandi questioni sulle quali siamo chiamati ad esprimerci, sulle quali proponeremo delle schede tecniche di analisi per costruire campagne nazionali, sono sicuramente:

- **LA DIFESA DELLE PENSIONI**, del diritto alla pensione per tutti e della previdenza pubblica come istituzione di garanzia per le prestazioni previdenziali.

La distruzione della previdenza pubblica va di pari passo con il tentativo di mettere le mani sulle pensioni già erogate. Pensare ad una difesa della propria pensione senza partecipare ad uno scontro sociale che imponga attraverso il diritto alla pensione dignitosa per tutti una redistribuzione della ricchezza nazionale a favore dei settori di classe.

- **LA DIFESA DELLA SANITÀ PUBBLICA** come istituzione di garanzia della salute, di accesso alle cure e diritto all'assistenza. La rinuncia alle cure sta diventando la soluzione della sostenibilità della spesa sanitaria. Una condizione inaccettabile che deve vederci mobilitati fortemente. La rinuncia alle cure è il segnale della rinuncia alla vita e alla dignità sociale affidandosi alla buona sorte. **La dimensione sanitaria dell'invecchiamento deve trovare una chiara e strutturale evidenza all'interno del sistema sanitario nazionale pubblico.**
- **LA DIFESA DEL DIRITTO ALLA CASA** dignitosa, all'abitare come rete di servizi intorno alla casa e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, quindi trasporti, utenze domestiche, opere di urbanizzazione. **Rifiutare la casa come prigione della propria condizione sociale e rivendicare il diritto al riconoscimento della propria dignità sociale che vuol dire casa più servizi, reddito, assistenza.**
- **LA DIFESA DELL'AMBIENTE** contro speculazione, inquinamento, devastazione. **Il nostro paese è una immensa discarica industriale che mette a repentaglio la nostra salute e quelle delle giovani generazioni.** La risposta non può essere "speriamo che me la cavo" ma deve vederci fortemente impegnati nella difesa dell'ambiente e del suo risanamento
- **LA DIFESA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI** a sostegno della lotta contro la povertà e l'emarginazione. Siamo stanchi di essere trattati come bestie e rinchiusi in nuovi e disumani lager. Tra il 2014 e il 2016 sono state sequestrate o chiuse 176 strutture per anziani, arrestate 68 persone e applicate sanzioni amministrative per quasi 1,3 milioni di euro. **Lo stato non solo si ritira dall'assistenza sociale, ma abbandona alla speculazione privata gli anziani fragili omettendo ogni controllo sistematico e continuo.**

È evidente come perseguire questi obiettivi non sia possibile farlo unicamente come pensionati, sebbene per noi siano vitali, ma diventa indispensabile costruire una relazione progettuale e organizzativa forte con tutti coloro che vivono le problematiche, a partire dai posti di lavoro e dalla pubblica amministrazione che ne dovrebbe garantire l'erogazione. Ma non solo, senza una relazione stabile con i settori sociali che necessitano di tali servizi, come disoccupati, precari, lavoratori poveri, giovani, immigrati, diventa impossibile salvaguardare tali diritti. È una ragione in più per rafforzare la nostra collocazione nella Federazione del Sociale. I Gruppi di Lavoro dovranno elaborare il punto di vista dei pensionati su tutte le questioni con il quale andare al confronto con le altre componenti dell'organizzazione e con il territorio. Forniremo presto delle schede di analisi dei singoli obiettivi programmatici in modo da costruire intorno ad essi dei gruppi di lavoro capaci di elaborare analisi, mobilitazione e percorsi di lotta.